

## Prefazione

GIOVANNA CAMPANI, ANTONIO RAIMONDO DI GRIGOLI

Universidad de Florencia

“Un’epidemia è un fenomeno sociale che ha alcuni aspetti medici” Rudolf Virchow (citato da Bernard-Henri Lévy)

Questo numero di «Comparative Cultural Studies», consacrato alla pandemia COVID-19, ha all’origine la sollecitazione da parte del responsabile per le riviste FUP - Alessandro Pierno, che, a metà marzo 2020, invitò alcuni direttori ad avviare una riflessione comparata sul fenomeno sanitario e sui suoi aspetti culturali, politici e sociali in diverse prospettive disciplinari.

Al momento, marzo 2020, i contorni della pandemia ed il suo possibile divenire erano oscuri – da molteplici punti di vista (le nebbie non si sono peraltro ancora dipanante). Sconosciuto il virus, incerte le cure, inedite le risposte sanitarie e politiche. Dalla Cina l’epicentro si era spostato in Europa, i contagi ed i decessi aumentavano, i governi – anche nelle democrazie europee – seguivano il modello “cinese” per bloccare i contagi: quarantena forzata delle popolazioni di città, regioni, interi paesi. Il mondo globale ed interconnesso si arrestava di colpo, come il regno della bella addormentata in seguito alla puntura dell’ago dell’arcolaio: milioni di uomini, donne e bambini, dalla Cina all’Italia, dall’Argentina alla Francia, si trovavano rinchiusi nel grande internamento, “*confinement*” o “*lockdown*” – parola sconosciuta fino a pochi mesi prima.

Il COVID-19 non è la prima pandemia che l’umanità incontra sul suo cammino. Senza nominare le grandi epidemie di peste di un passato ormai remoto, come la terribile morte nera del 1348 descritta da Giovanni Boccaccio, soltanto cent’anni fa, l’influenza detta spagnola ha devastato il mondo per un paio d’anni... A titolo di aneddoto, un certo numero di centenarie e centenari sono sopravvissuti alla spagnola nella loro infanzia ed hanno anche “vinto” il COVID 19... si tratta delle centenarie nordamericane Angelina Friedman<sup>1</sup> e Ida Aconciamezza<sup>2</sup> sono sopravvissute alla spagnola ed hanno “vinto” anche il COVID-19<sup>3</sup>... Delle spagnole Ana del Valle di 107 anni<sup>4</sup> e della donna più anziana di

---

<sup>1</sup> <https://edition.cnn.com/2020/04/28/us/woman-101-beat-coronavirus-trnd/index.html>

<sup>2</sup> [https://www.clarin.com/internacional/estados-unidos/mujer-104-anos-sobrevivio-gripe-espanola-melanoma-etapa-4-acaba-recuperarse-coronavirus\\_0\\_o82ImLGHx.html](https://www.clarin.com/internacional/estados-unidos/mujer-104-anos-sobrevivio-gripe-espanola-melanoma-etapa-4-acaba-recuperarse-coronavirus_0_o82ImLGHx.html)

<sup>3</sup> <https://www.lavanguardia.com/vida/20200429/48827194289/angelina-friedman-mujer-101-anos-supera-sobrevive-gripe-espanola-cancer-coronavirus.html>

<sup>4</sup> [https://www.clarin.com/internacional/estados-unidos/mujer-104-anos-sobrevivio-gripe-espanola-melanoma-etapa-4-acaba-recuperarse-coronavirus\\_0\\_o82ImLGHx.html](https://www.clarin.com/internacional/estados-unidos/mujer-104-anos-sobrevivio-gripe-espanola-melanoma-etapa-4-acaba-recuperarse-coronavirus_0_o82ImLGHx.html)

Spagna – ben 113 anni!- Maria Branyas<sup>5</sup>. Va infatti sottolineato che il numero di centenari sopravvissuti al COVID-19 è abbastanza alto<sup>6</sup>.

Il quarto cavaliere dell'apocalisse – montato su un cavallo verdastro<sup>7</sup> – è un noto visitatore delle spiagge della vita umana, che le conoscenze delle nostre società tecnologicamente avanzate – mediche, epidemiologiche, psicologiche e gestionali di fronte alle crisi-dovrebbero contenere in un recinto protettivo. Eppure, esso continua a destare terrore e angoscia – che non vengono più espressi nelle iconografie macabre dei Trionfi della Morte, ma nell'ossessiva presentazione mediatica di spettrali medici ed infermieri prigionieri di tute anticovid che evocano film di fantascienza e di reparti di rianimazione ospedalieri con pazienti dal volto nascosto da macchine. Ed i modelli di gestione razionale delle emergenze si rivelano per lo meno incerti.

“Un'epidemia è un fenomeno sociale che ha alcuni aspetti medici” (*Op. cit.*). Il tragico incontro dell'umanità con i batteri e i virus – con la malattia e la morte – che diventa pervasivo in caso di epidemia, si rivela un fatto sociale totale, capace di intaccare ogni aspetto della vita sociale, mandando in frantumi regole, principi, certezze...

È dunque della pandemia di COVID-19, come fenomeno sociale che ha alcuni aspetti medici, che trattano gli articoli della rivista, affrontando la relazione tra pandemia e cultura, pandemia e immaginario sociale, pandemia e vita sociale, pandemia e politica, pandemia e rapporti di potere, in Europa, America Latina, Africa, Medio Oriente.

Le adesioni all'invito sono state numerose – e, potremmo dire, se il termine non risultasse vagamente offensivo in questi momenti difficili – entusiaste. I testi degli articoli hanno seguito in tempi rapidissimi, indice dell'urgenza – anche personale – di riflettere e/o di testimoniare su quella che era un'esperienza al tempo stesso collettiva e personale.

Tra i primi articoli che abbiamo ricevuto, a pochi giorni dalla pubblicazione della call, la questione del *lockdown* – come misura privilegiata di contenimento della malattia è apparsa centrale. Reazione eccessiva di fronte ad un virus a bassa letalità, rimedio peggiore del male, per l'impatto devastante sull'economia, ma anche sulla vita sociale e l'organizzazione politica? O invece, indice di progresso etico, per cui ogni libertà può essere sacrificata e l'economia può essere messa in secondo piano per salvare vite umane?

Il racconto dell'esperienza del *lockdown* di Sonia Dayan-Herzbrunn che abbiamo scelto di mettere all'inizio del numero – come introduzione, è una testimonianza preziosa della sofferenza psicologica indotta dalla misura adottata: una vita che non è una vita... sopravvivere non è vivere... Seguono altre riflessioni critiche sul *lockdown*: citando Boaventura de Sousa Santos, Ana de Anquín, Pablo Lander e Celia Mander mettono in luce come si tratti di una soluzione pensata solo per ceti medi, inadatta al Sud del mondo: “las recomendaciones de la OMS parecen haber sido pensadas para la clase media y pregunta “¿Qué significa la cuarentena para los trabajadores que ganan día a día para apenas vivir día a día?... ¿Cómo resolverá el conflicto entre el deber de alimentar a la familia

<sup>5</sup> <https://www.parismatch.com/Actu/International/A-113-ans-la-doyenne-de-l-Espagne-Maria-Branyas-a-vaincu-le-coronavirus-1685207>; <https://www.lavanguardia.com/vida/20200511/481096600431/maria-branyas-113-anos-persona-mas-mayor-espana-catalunya-supera-coronavirus.html>

<sup>6</sup> <https://interestingengineering.com/17-of-the-oldest-people-in-the-world-to-have-beaten-covid-19>

<sup>7</sup> «Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udì la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra» (Apocalisse 6, 7-8).

*y el deber de proteger su vida y la de ella? Morir de virus o morir de hambre, esa es la opción.*” L'impossibilità di seguire lo slogan dei *Lockdown* “io resto a casa”, non riguarda solo gli abitanti delle villas miseria o barrio argentini: in Europa del Sud, ed in particolare in Grecia, migranti e rifugiati, che vivono in campi precari in condizioni insalubri, come ci ricorda Theodoros Fouksas: “Forced lockdown of asylum seekers, refugees and migrants on grounds of public health cannot be justified as a supreme measure, as what should be guaranteed is that that no asylum seeker, refugee and migrant is left behind amid the COVID-19 pandemic”.

Altra voce critica nei confronti del “*lockdown*”, Alessandro Tolomelli denuncia l'oblio dei diritti dell'infanzia nel corso dell'emergenza sanitaria (chiusura dei bambini privati di educazione, aria, movimento, gioco).

La gestione della pandemia che ha implicato ovunque la proclamazione dello stato di eccezione interroga le istituzioni democratiche occidentali, come sottolineano rispettivamente Giovanna Campani e Maurizio Geri. Se il diritto alla salute non può diventare un diritto tiranno ed i medici non possono sostituirsi ai politici nella gestione della società, la crisi della democrazia precede la pandemia che può essere un'occasione per ripensare dinamiche politiche obsolete. Sunamis Fabelo constata come, in seguito alla pandemia, entriamo in una fase di incertezza in tutte le sfere, con possibili cambiamenti nell'ordine mondiale, le strutture di potere, il riallineamento di alleanze.

Se la pandemia sta influenzando l'ordine internazionale, sullo sfondo del conflitto sino-americano, essa evidenzia contraddizioni interne ai singoli stati, nella relazione tra diritto alla salute e sistemi sanitari, carenze nella protezione dei gruppi vulnerabili e tentazioni ad utilizzare lo stato di emergenza per involuzioni autoritarie. Questo è particolarmente evidente nei paesi latino-americani. Davide Riccardi, José Manuel Romero Tenorio, Verónica del Carmen Bossio Blanco analizzano le molteplici contraddizioni create dalla pandemia nel caso colombiano, anche in relazione al processo di pace in corso. Drammatico anche il caso della Bolivia, paese dalle istituzioni estremamente fragili in seguito al colpo di stato del novembre 2019, successivo alle elezioni che avevano visto prevalere Evo Morales (elezioni contestate dall'opposizione), come descrive Orietta E. Hernández Bermúdez. La Bolivia rappresenta inoltre uno dei vari casi, a livello mondiale, in cui il “*lockdown*” o “*La Cuarentena ha sido (...) el escenario adecuado para justificar el autoritarismo y cercenar aún más la libertad de expresión*”.

Accanto alle azioni spesso negligenti, autoritarie o inadeguate degli stati, le singole comunità fanno prova di resilienza, come nel caso delle azioni collettive intraprese dalle comunità indigene nello stato di Oaxaca, México, per prevenire e superare il contagio del Covid19, come illustrato nell'articolo di Alicia Barabas.

A livello di stati, il caso cubano, descritto da Lixandra Díaz Portuondo, mostra una strategia unica, improntata a una forma di umanesimo particolare: la solidarietà internazionale, esplicitata dall'invio di Brigate mediche Internazionali, l'intervento rapido, grazie ad un diffuso sistema di salute gratuito, l'uso di medicine (molto più che dei ventilatori), come l'Interferón Alfa 2B Recombinante (IFNrec) o Heberon Alfa R (nome commerciale), la prevenzione, con la distribuzione alla popolazione cubana di immunostimolatori, anche omeopatici. Il risultato è stato un numero limitato di contagi ed un tasso di mortalità basso.

Completa la panoramica sulla situazione internazionale della pandemia l'articolo di Yoslán Silverio González sull'Africa.

Nell'ultima parte della rivista, nel settore Short Notes, sono raccolte tre prefigurazioni per il futuro dopo la pandemia. Daniele Conversi e Catalina Maroselli auspicano una transizione verso un modo di vita basato e ispirato da scelte ecologiche. In particolare, Conversi insiste sull'importanza della resilienza al cambio climatico, mentre Maroselli propone un ritorno alle società rurali. Lodovica Torrini insiste invece sull'importanza dell'intercultura nel nuovo mondo che si profila.

L'ultima delle short notes di Alice Binazzi e Pricilla Daniel riguarda un evento di attualità che può avere importanti ripercussioni nel futuro della regione caraibica: l'elezione di Luis Rodolfo Abinader Corona come presidente della Repubblica Dominicana che rappresenta una rottura positiva con la precedente gestione del potere rispetto alle relazioni con i paesi vicini, in particolare Haiti e il rispetto dei diritti umani.